

APPUNTI PER UNA METODOLOGIA DI OSSERVAZIONE DELLO SVILUPPO DELLA PIANIFICAZIONE DELL'EXPO'

Non so se sono in sintonia col percorso che hai pensato per i tuoi incontri sull'Expo', ma mi permetto di sottoporre queste ulteriori osservazioni con un carattere più operativo relativamente all'osservazione dei fenomeni legati all'Expo'.

Se ci si pone da un punto di vista disciplinare o culturale, di fronte alle notizie che trapelano si resta stupefatti e disorientati e ci si chiede se chi comanda lo è o lo fa.

Se invece ci si pone da un diverso punto di vista tutti i tasselli potrebbero andare al loro posto e forse si potrebbero anche prevedere gli sviluppi futuri.

Proviamo ad ipotizzare un modello.

La "mission" della politica che governa è quella di arbitrare ed integrare la rendita, e gli interessi economici relativi, sul territorio metropolitano milanese. Una "mission" complessa e con molti players con relazioni ramificate e differenziate nell'establishment locale e nazionale (imprese, banche, criminalità, proprietari di aree, etc.).

Intanto è evidente che l'Expo' rappresenta solo un episodio di un processo molto più esteso che andrebbe ricompreso nell'analisi, pena il non riuscire a comprendere importanti aspetti della programmazione a venire.

Inoltre dobbiamo abbandonare ogni illusione sulla possibilità che leggi e regolamenti possano condizionare le scelte delle amministrazioni. Le leggi si cambiano oppure ci sono procedure che consentono deroghe sostanziali (es. assimilando a calamità naturali o inserendosi nella tematica strategico-militari come fatto per i rifiuti di Napoli).

Un'ulteriore garanzia ai "players" della praticabilità di qualunque strada normativa potrebbe essere assicurata dalla avocazione romana delle decisioni e dall'interessamento della Presidenza del Consiglio.

Un'ulteriore condizione utile è il ricambio del personale dirigente degli uffici (vedi quanto è accaduto a Milano), in quanto non è utile disporre di dirigenti qualificati, quanto di dirigenti fedeli ed allineati. Tanto saranno altri a dire loro cosa fare.

L'unica nota pericolosa (per loro) è rappresentata dalla richiesta, da te documentata sul sito, fatta dalle associazioni ambientaliste, di attuare tutte le procedure di VIA e di VAS necessarie. Questo non è rilevante sotto il profilo della possibilità di condizionare le scelte per via normativa, ma potrebbe essere rilevante in relazione alla pubblicità che la normativa europea impone. Pubblicità che, in questo contesto, è molto fastidiosa. Vedremo come andrà da questo punto di vista.

A questo punto il percorso è concettualmente molto semplice, anche se arduo da realizzare.

Infatti basterebbe individuare i Players e la natura dei loro interessi, mettersi nei loro panni ed ipotizzare come potrebbero integrarsi.

Basterebbe ricucire questa conoscenza e si avrebbe una chiave di lettura analitica ed chiarificatrice. Tanto più analitica quanto più approfondita sarà la conoscenza. Si badi che nulla avviene a caso e, per es., il sorgere di una rotonda apparentemente ingiustificata nel contesto di una pianificazione viabilistica, trova invece una spiegazione in piano integrato di un comune della cintura, o in un provvedimento speciale nel contesto della programmazione dell'Expo'.

Di regola esiste anche una sede in cui tutti questi elementi sono collezionati (altrimenti sulla base di cosa potrebbero arbitrare?). In genere non si tratta di una sede istituzionale in quanto per quanto hai i dirigenti fedeli, non è opportuno che il pacchetto completo delle informazioni riguardo al campo di battaglia siano conservati in un luogo pubblico e potenzialmente accessibile. Piuttosto la mia esperienza mi porta a considerare come più plausibile che la collazione delle ipotesi avvenga in uno studio tecnico privato partecipe dei grandi lavori, ma con una collocazione un po' defilata ed affidata a tecnici di provatissima fede.

L'individuazione degli interessi in gioco è problema arduo ed in certi casi si dovrà procedere per ipotesi successivamente approssimate.

Alcuni esempi

Prendiamo il caso della criminalità.

È ridicolo pensare che il don Vincenzo di turno si sieda direttamente al tavolo di concertazione a Palazzo Marino con Cabassi, la Moratti e il Presidente di Banca Intesa. I fili della concertazione sono altri, ma non pensiamo che sia un incontro in un bar malfamato con un accordo con una stretta di mano. Il capitolo della interazione fra criminalità e colletti bianchi sulla piazza di Milano rappresenta un caso di studio per l'analisi dello sviluppo immobiliare, e non solo, dei prossimi anni. È evidente che le due parti pretenderanno contropartite e garanzie vicendevoli che saranno gestite in forma riservata e giuridicamente inappuntabile. Ho scritto "giuridicamente" perché non credo che le forme di garanzia siano riconducibili a quelle tradizionali dell'agguato. Una banca, per esempio, ha una catena di comando complessa e non riesci a fargli cambiare solo minacciando un attentato ad un singolo funzionario. Per cui la formalizzazione dei rapporti di forza, o delle garanzie deve avvenire in forme e su di un piano differente.

Trovo strano che nessuna università milanese si sia posta il problema di uno studio (magari interdisciplinare) di questo evento, che pur non essendo centrale, è tuttavia emblematico dei rapporti economici, produttivi ed amministrativi che caratterizzeranno il prossimo ventennio.

Intanto "loro" vanno avanti. L'amica Emilia Costa mi ha segnalato il sito dove vengono pubblicizzate le procedure dell'iter di approvazione della variante relativa alle "aree ferroviarie dismesse" (un altro tassello).

Le aree ferroviarie dismesse – un caso di studio

<http://www.comune.milano.it/dseserver/WebCity/documenti.nsf/00000000000000000000000000000000/1d0ae9d34f7df11dc125755800525780?OpenDocument>

Anche qui la lettura è istruttiva.

Intanto rilevo l'inaccessibilità di tutta la cartografia di dettaglio (provare per credere: sono state scannerate in una scala che non consente di leggere le legende). E questo la dice lunga sulla "pubblicità degli atti".

Poi si nota subito l'enormità della produzione cartacea: finora sono stati pubblicizzati 30 documenti per complessive centinaia di pagine e di disegni senza una sintesi di contenuto. Un approccio che scoraggia chiunque.

Se si ha la pazienza di spulciare il tutto, si noterà che i punti significativi sono due soli. Ed esattamente

- la pag. 9 del documento di scoping
[http://www.comune.milano.it/dseserver/WebCity/documenti.nsf/0/1d0ae9d34f7df11dc125755800525780/\\$FILE/Documento%20di%20scoping%20VAS_adp%20aree%20ferrovie%20Milano_16dic2008.pdf](http://www.comune.milano.it/dseserver/WebCity/documenti.nsf/0/1d0ae9d34f7df11dc125755800525780/$FILE/Documento%20di%20scoping%20VAS_adp%20aree%20ferrovie%20Milano_16dic2008.pdf)
- le pagg. 253-256 del Rapporto Ambientale
[http://www.comune.milano.it/dseserver/WebCity/documenti.nsf/0/1d0ae9d34f7df11dc125755800525780/\\$FILE/R112_09%20Rapporto%20Ambientale%20VAS%20scali%20ferrovie.pdf](http://www.comune.milano.it/dseserver/WebCity/documenti.nsf/0/1d0ae9d34f7df11dc125755800525780/$FILE/R112_09%20Rapporto%20Ambientale%20VAS%20scali%20ferrovie.pdf)

Il resto è burocrazia.

Un'ultima segnalazione prima di iniziare la trattazione.

Esiste anche, fra gli atti, una comica "Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale" che non è altro che un patetico lavoro di copia e incolla del Rapporto Ambientale da cui sono stati espunti alcuni capitoli normativo-procedurali. Provare per credere. Caricare la Sintesi non tecnica e confrontatela col Rapporto Ambientale. Link sintesi non tecnica:
[http://www.comune.milano.it/dseserver/WebCity/documenti.nsf/0/1d0ae9d34f7df11dc125755800525780/\\$FILE/R115_09%20SnT%20VAS%20scali%20ferrovie.pdf](http://www.comune.milano.it/dseserver/WebCity/documenti.nsf/0/1d0ae9d34f7df11dc125755800525780/$FILE/R115_09%20SnT%20VAS%20scali%20ferrovie.pdf)

Ma torniamo a noi.

Dopo la fatica che ho fatto per spulciare tutti i documenti, chiedo al gentile lettore di farsi carico di leggere almeno le quattro decisive pagine che ho indicato più sopra.

Lo Scoping

Si vedrà che è acqua fresca:

"garantendo un punto di equilibrio tra edificabilità e sostenibilità urbanistica e ambientale"

Qual è il punto di equilibrio? Perché è quello?

“migliorata la viabilità urbana locale”

Qui vedremo poi che la analisi addomesticata porta addirittura a dire che in certi comparti la viabilità peggiora, ma di talmente poco che è irrilevante.

“laddove le condizioni dell'area lo consentiranno, saranno previste nuove strutture destinate a servizi e spazi pubblici”

Sinceramente non riesco a vedere in quali comparti ci siano condizioni dell'area che non consentano nuove strutture destinate a servizi. Probabilmente i tecnici estensori di questa VAS hanno ritenuto opportuno mettere le mani avanti e riservarsi delle eccezioni che consentano ai padroni del vapore la massima mano libera in sede esecutiva.

Tralascio gli altri punti tanto sono irrilevanti, non definiti e generici.

La Relazione Ambientale

Coerentemente con lo Scoping, anche la Relazione Ambientale è generica. Costruisce un'ipotesi di analisi considerando Mobilità, Inquinamento, Rumore ed elettromagnetismo, Suolo e sottosuolo, Ambiente idrico superficiale e Sotterraneo, Rifiuti, Energia, Sistema ecologico (?!) e paesistico.

Ma qual è l'ipotesi operativa?

Non c'è.

Al punto 7.2.3.1 di pag. 255 ci spiegano che le alternative sono fra il mantenimento degli scali dismessi come sono e il farci qualcosa. Che cosa? Il successivo punto 7.2.3.2 è un capolavoro:

l'obiettivo è quello di orientare verso un mix urbano articolato

con lo scopo di

“arricchire” il carattere funzionale dei nuovi insediamenti

flessibilità funzionale fra le funzioni compatibili, rimandando eventuali prescrizioni restrittive alla pianificazione di dettaglio

previsione di una quota minima da destinare a funzioni di interesse generale e housing sociale

Infine, come anticipato a pag. 253, si opera un “confronto tra gli scenari analizzati (limitatamente agli aspetti relativi al traffico e alla viabilità)”

Conclusioni.

Ho comprensione per i redattori di questa VAS. Il loro compito era oggettivamente difficile.

Valutare l'impatto di qualcosa che non sapevano cosa fosse.

Nel concreto allora dov'è la sostanza?

A pag. 20 della proposta di variante (questo è l'ultimo link, lo prometto):

[http://www.comune.milano.it/dseserver/WebCity/documenti.nsf/0/1d0ae9d34f7df11dc125755800525780/\\$FILE/proposta%20variante%20adp%20aree%20ferroviarie_r elazione.pdf](http://www.comune.milano.it/dseserver/WebCity/documenti.nsf/0/1d0ae9d34f7df11dc125755800525780/$FILE/proposta%20variante%20adp%20aree%20ferroviarie_r elazione.pdf)

Qui c'è la richiesta di un tot di volumetria. Prendere o lasciare.

D: E cosa si fa di questa volumetria?

R: Adesso non importa, vedremo dopo

D: Ma allora facciamo la Vas quando si ha un'idea più precisa!

R: Non hai capito. La Vas è una procedura burocratica che comporta almeno un anno di passaggi di carte. Dovevamo portarci avanti.

D: Allora non serve a niente?

R: Per il momento è servito a valutare l'appesantimento di traffico nelle zone interessate. Ci interessa perché così possiamo prevedere alcuni minimi interventi viabilistici utili anche a rendere più appetibili le aree. E poi, ripeto, ci siamo portati avanti.

Un Corollario

Per chi avesse voglia è pure istruttivo guardare chi ha firmato le osservazioni presentate.

[http://www.comune.milano.it/dseserver/WebCity/documenti.nsf/0/1d0ae9d34f7df11dc125755800525780/\\$FILE/osservazioni%20scoping.pdf](http://www.comune.milano.it/dseserver/WebCity/documenti.nsf/0/1d0ae9d34f7df11dc125755800525780/$FILE/osservazioni%20scoping.pdf)

Si tratta solo di enti (Arpa, ASL, A2A, etc.) tutto fatto in casa. Se la valutano e se la osservano per conto loro nella più completa ignoranza del pubblico.

Dette osservazioni o sono precisazioni normative o sono la segnalazione di informazioni sullo stato dell'aria o altro, che trasmesse per competenza alla procedura di Vas sollevano i responsabili di alcuni settori (asl o Arpa) riguardo alle possibili conseguenze future di queste scelte programmatiche. L'osservazione è agli atti, il funzionario potrà dire un domani: io l'avevo segnalato.

E allora?

Le cose più interessanti sono quelle che mancano.

- 1) Che significato può avere e che occasione può essere per una città come Milano un diverso uso di aree strategiche ed interconnesse come le ferrovie dismesse? Il tutto qui viene ricomposto in quanti metri cubi facciamo, mentre la VAS tenta di valutare quanti rifiuti in più potrebbero venire prodotti. Che povertà.
- 2) L'analisi e la quantificazione dei bisogni delle zone interessate a questi cambiamenti programmatici.

- 3) Se ci dicessero di più su cosa vogliono farci e si potesse riconnettere quanto previsto con i programmi per l'expò e con quello che stanno cucinando per il PGT ci si potrebbe fare un'idea di tutte le implicazioni in termini economici, sociali, antropici e di sostenibilità che ciò comporta e si potrebbero evidenziare i pericoli, le alternative possibili o altro.

E' stupefacente come viene gestita la pianificazione territoriale in Lombardia.
E' pure stupefacente come le amministrazioni pubbliche non abbiano alcuna autonomia rispetto alle spinte economiche, anzi ne incarnino ed esaltino le finalità specifiche.

E' stupefacente come l'opposizione politica non riesca o non voglia proporsi la regia di qualcosa di diverso o addirittura non sia neanche capace di capire cosa sta succedendo.

Bisogna fare qualcosa prima ci disegnino attorno città, paesaggi e modi di vivere che non ci appartengono e che ci accompagneranno per tutto il secolo.